

La struttura sanitaria di Anzio è lasciata da anni in completo abbandono. Denuncia di genitori e Cgil

«Vogliono smobilitare tutto ma non hanno un piano alternativo da proporre». I disagi dei giovani ricoverati

Eutanasia di un ospedale Villa Albani chiude all'handicap

Una delle poche strutture ospedaliere per la cura e la riabilitazione degli handicappati sta per chiudere. Gli amministratori della Usl Rm35 hanno decretato la morte lenta di Villa Albani, ad Anzio. Da anni nessun ricovero, nessuna spesa per nuovi strumenti. Tra qualche giorno si spenderanno due miliardi, per una facciata. Denunce e inchieste della magistratura si fermano, inspiegabilmente, in troppi cassetti.



FERNANDA ALVARO

Amore e assistenza e anche questi soltanto a parole. In realtà dietro tante caritatevoli frasi, che non si addicono a una struttura sanitaria, sembra esserci un disegno ben preciso: chiudere l'ospedale Villa Albani di Anzio, «inserire nel sociale» gli handicappati gravi e gravissimi che vi sono ricoverati, ricostituire la struttura regionale in comunale. Degradare per smobilitare. E poi? Nessun progetto.

serviti a nulla. Da anni i responsabili della Usl Rm35 che «governa» le strutture sanitarie di Anzio e Nettuno, sembrano perseguire un solo fine. Quello di chiudere l'ospedale che in anni non lontani è stato un punto di riferimento per lo studio e la cura di patologie legate all'handicap grave e gravissimo. E così non si comprano più apparecchiature necessarie, non si accettano nuovi ricoveri da due anni, non si sostituiscono i medici che vanno in pensione, non si assumono infermieri al posto di quelli che optano per un'altra sede.

L'allarme, le denunce alla magistratura e attraverso gli organi di informazione, la mobilitazione continua di sindacati, partiti, direzione sanitaria e comitato dei genitori non sono

Ma l'agonia lenta a volte diventa più visibile. Tra qualche

giorno cominceranno alcuni lavori di restauro per una spesa complessiva di due miliardi. Finalmente si dirà. E invece no, quei soldi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e rimasti inutilizzati per anni, serviranno per il rifacimento della facciata dell'ex «gendameria» (che ospita il centralino, qualche ambulatorio e un piccolo reparto). Nemmeno una lira per

risistemare i reparti dove sono ricoverati i 56 handicappati gravissimi. «Vogliono smobilitare, ma non si sa per fare cosa», dice il dottor Sergio Mangili, responsabile della sanità per la Cgil - «chiediamo da tempo a Dc, Psi e Pli che amministrano la UslRm35 di sapere quale sarà il destino di Villa Albani, ma non abbiamo risposte. Vediamo invece, gior-

no dopo giorno, l'invasione da parte del Comune di Anzio delle palazzine e degli spazi per attività che niente hanno a che fare con la destinazione dell'ospedale». Chi conosce bene l'agonia della struttura è il presidente del Comitato genitori, padre di un ragazzo ospitato a Villa Albani. Anno dopo anno ricorda le manovre per «farla morire» e



Un bambino in terapia. In basso, una veduta del porto di Anzio. Nella cittadina del litorale romano rischia la chiusura il centro ospedaliero di Villa Albani

le promesse di facciata. «Questo ospedale è, anzi era, famoso nel 1863 per lo studio della tubercolosi e del rachitismo», racconta Alvaro del Vecchio - «Nel 1950, dopo la sconfitta della Tbc ottiene riconoscimenti per la cura e la ricerca sul presidente della Repubblica del '69 lo riconosce ospedale provinciale per la riabilitazione di handicappati gravi e gravissimi. Nel '74 comincia il declino». Un declino ostacolato dalla Cgil, dal Pci, dai genitori dei giovani ricoverati. Poi nel 1983 arriva il Papa. «Visita l'ospedale e discorsi», ricorda Alvaro - «Ne facciamo tre: uno il presidente dell'unità sanitaria, uno il sindaco e l'altro lo»

Loro dicono che i ragazzi hanno bisogno di amore e assistenza, io ripeto che servono ricerca e nuovi strumenti di riabilitazione. Minaccio di rivolgermi alla magistratura. Ed ecco le promesse. Ci invitano a presentare un piano. È rimasto lettera morta negli uffici regionali dove è depositato un controproposto dal coordinatore sanitario che prevede lo smantellamento di un polo unico ospedaliero per Anzio e Nettuno. L'ultimo intervento è dell'88 quando la procura di Velletri spedisce 26 comunicazioni giudiziarie dirette agli amministratori della Usl e della struttura di Anzio. Anche quelle rimaste in qualche cassetto.

Dopo le polemiche, De Felice spiega perchè l'azienda non va smantellata. Metrò «B»: per ora resta chiuso

«La mia Acotral non è un vecchio carrozzone»



Smantellare l'Acotral? «Non se ne parla, un'idea assurda, frutto di un malinteso inaccoglibile». Quando apre la metropolitana Termini-Rebibbia? «Stiamo facendo l'impossibile, non so la data... da novembre in poi, i debiti delle aziende di trasporto pubblico orzano? Il deficit della nostra azienda incide sul bilancio comunale solo per il 10%, il resto lo perde l'Atac. Ora però non sappiamo come pagare gli stipendi di novembre e dicembre». Il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, infuriato dopo le polemiche di questi giorni, non si sottrae alle bordate

venute dal sindaco Carraro di chiudere la «sua» azienda che lui però - come ha spiegato ieri in una conferenza stampa - dilende a spada tratta. Una guerra fredda tra socialisti, nella quale per il momento solo il neo-presidente dell'Atac, Luigi Pallottini, ha scelto di non intervenire. Chiudere l'Acotral? «Questa azienda - ha detto De Felice - non è un salame avariato che chiunque può fare a fette e smantellare, magari lasciando ai privati l'accaparramento delle parti più polpose. Invece di scaricare le responsabilità, il sindaco, al quale rinnovo il

mi appello, farebbe bene ad avviare con noi un confronto, un'alleanza quotidiana che delinea una metologia diversa nell'affrontare i problemi. Se invece il problema è quello di ripianare il buco dell'Atac, si potrebbe trasferire parte degli utili delle metropolitane alla municipalizzata». I costi. Sul deficit di 1300 miliardi che grava nel bilancio comunale 87-90, secondo De Felice, i debiti dell'Acotral sono solo 140 miliardi, mentre 1150 sono dell'Atac. Inoltre, dal 1986 al 1992 le economie ammontarono a circa 264 miliardi anche se saranno solo 11 i miliardi che alleggeriranno il bilancio. Ma l'Acotral rispar-

ma anche sulle spese di gestione «Siamo al di sotto della media nazionale - ha detto il presidente - Per ogni chilometro percorso i nostri pullman spendono 5.980 lire, mentre l'Atac ne spende quasi ottomila. L'Atac di Milano 7650, l'Atac di Torino 6400. I dipendenti sono diminuiti passando da 12 a 10 mila». Riorganizzazione tre sporti. Per De Felice, sarebbe necessario gestire tutto il trasporto su ferro nella regione, creando una Spa nella quale prefigurare l'accorpamento delle metropolitane, le ferrovie in concessione (come la Roma-Viterbo e la Roma-Lido), le linee ferroviarie locali. Com-

preso il nuovo collegamento che dall'aeroporto arriva all'Ostense «Un treno fatto per atleti - ha detto ironicamente il presidente dell'azienda - e che i pendolari dell'aereo non prendono, preferendogli il servizio bus dell'Acotral. Noi siamo d'accordo a togliere questo servizio». I viaggiatori che abbandonano la metro. «La diminuzione in questi anni c'è stata, ma ci sono stati anche problemi gravissimi, come la sospensione della corsa diretta da Ostia a Termini, l'inizio dei lavori di ristrutturazione sulla metro B». Gli utenti comunque, sono diminuiti: i 178 milioni del 1985 sono diventati 162

nell'86 e 157 nell'89. Metro Termini-Rebibbia. Accuse durissime quelle di De Felice contro l'Intermetrò, il consorzio incaricato di costruire gli otto chilometri di metropolitana. «Il presercizio è slittato di due mesi e ancora la Breda non ci ha consegnato i treni. Del resto i 17 convogli «MB» di cui gli disponiamo, accusano anomalie sistematiche». Ad una delegazione di abitanti della Tiburtina, che ieri mattina per protesta contro la mancanza di informazioni sulla apertura della metropolitana, ha occupato la presidenza dell'Acotral, De Felice ha promesso un incontro per sabato 3 novembre.

Oggi, giovedì 25 ottobre, ore 17 presso i locali della sezione Pci Rocca di Papa

Assemblea pubblica con Sergio GARAVINI della Direzione nazionale Pci sul tema

RIFONDAZIONE DEL PCI PER L'ALTERNATIVA

L'iniziativa è promossa dall'area dei comunisti per il rinnovamento di Rocca di Papa

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA GERMANIA Comitato romano
Via dei Serpenti, 35

CORSI DI LINGUA TEDESCA

L'associazione organizza corsi di lingua tedesca, articolati su vari livelli, con insegnanti madre-lingua. I corsi si terranno presso la sede dell'associazione in via dei Serpenti 35, dal 29 ottobre 1990, con lezioni bisettimanali di 90 minuti ciascuna, per un complessivo di 50 ore. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dalle ore 17.30 alle ore 20 telefonando al 4747710 - 465575.

VENERDÌ 26
presso «LA VILLETTA» Via Passino, 26

CINEFORUM
Pugni alzati contro il razzismo
«FA' LA COSA GIUSTA» di Spike Lee (ore 20.30)
FGCI Circolo Garbatella - Gruppo Cultura Pci

SEZIONE PCI SAN LORENZO
via dei Latini, 73

Incontri di approfondimento
In vista del XX Congresso del Pci
1° incontro: oggi, 25 ottobre ore 18.30
«Programma e Identità»
partecipa il compagno Mario TRONTI

DA LETTORE A PROTAGONISTA **DA LETTORE A PROPRIETARIO**

ENTRA
nella Cooperativa soci de «l'Unità»

SABATO 27 E DOMENICA 28 VENITE A SCOPRIRE LE NUOVE GRANDI SODDISFAZIONI DI SERIE.

Le Fiat vi danno di più. In quantità di contenuti, in qualità di prestazioni. E vi danno di più senza chiederle nulla di più. Oggi infatti Fiat rende più ricche le sue vetture, indipendentemente dalla cilindrata e dal prezzo.

Volete toccare con mano le nuove soddisfazioni di serie che miglioreranno il vostro tenore di vita automobilistico? Sabato 27 e domenica 28 siamo aperti per questo. Perché possiate passare dalle parole ai fatti. Perché possiate valutare di persona, in pieno relax, quelle piccole grandi comodità, fino a ieri chiamate optional, che da oggi sono di serie.

Per questo, quando sabato o domenica verrete a trovarci, non limitatevi a chiedere quanto costa la Fiat che preferite. Venite a scoprirne il valore, la nuova grande prestazione Fiat. **FIAT**

27 E 28 OTTOBRE. NOI SIAMO APERTI. VOI SIETE INVITATI.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA